

Sola

Avevo nove anni quando lasciai la Siria. Non ero troppo piccola, ma neanche troppo grande, tuttavia mi ero creata un mare di ricordi. Lì ho imparato a nuotare, ho imparato a scrivere e a divertirmi. Ma non l'ho fatto da sola: c'era sempre mia madre con me. Lei era una donna di origini russe coi capelli rossi e dagli occhi verdi speranza, vivaci come il sorriso che aveva stampato sulle labbra che neanche la guerra riuscì a toglierle. Diceva sempre: "Ricordati che qualcuno cercherà sempre di ferirti, ma sei tu che devi decidere se permetterglielo. Ricordati che ciò che non ti uccide, ti fortifica". Mia madre non mentiva mai perché pensava che mentire fosse peccato. Per cui quando le chiesi informazioni su mio padre, lei mi raccontò che lui era morto pochi giorni prima del loro matrimonio, mentre soccorreva un ammalato. Lei era a pezzi, ma non poteva permettersi di crollare, al contrario della mia città.

Fu per questo che fui cresciuta da mia nonna quando Katrina, mia madre, era via. Mia nonna mi cullava, mi divertiva e mi proteggeva. Quando mia madre e mia nonna decisero che saremmo partite, io non sapevo che cosa dire e, infondo, non avevo neanche modo di farlo perché le lacrime mi riempivano il volto. Mia nonna non voleva fuggire, e disse: "Se devo morire, lo farò dove sono nata". Mia madre la lasciò con grande titubanza e tristezza. Viaggiammo molto e durante le nostre numerose e lunghe peregrinazioni, Katrina si ammalò e, arrivata in Italia, morì.

E ora sono qui da sola. Non so che cosa sia successo a mia nonna, so solo che qui nessuno mi vuole perché io sono "diversa": questa è la parola con la quale mi definiscono i miei compagni. Io non li capisco: tutti siamo uguali e tutti siamo diversi. Io vengo da un altro Paese, ma ciò che ho vissuto e ciò che so mi rende una persona ricca, sia caratterialmente, sia culturalmente. Poter condividere me stessa con gli altri e prendere un pezzetto degli altri e far sì che diventi una parte di me, potrebbe accrescere la mia conoscenza e quella altrui. Secondo me loro mi trattano così solo perché io sono la loro via di fuga dai loro problemi, ma anch'io ne ho di problemi. Allora su chi mi posso appoggiare? L'unica via di felicità che sono riuscita a trovare è la poesia: a scuola il mio poeta preferito, è Ugo Foscolo. Spesso quando nessuno mi ascolta, immagino che lui sia qui a dirmi: "Non preoccuparti, passerà: tutto passa nella vita". Lui come me ha vissuto dei dolori e delle esperienze personali forti: l'abbandono della propria terra, la perdita e la lontananza dalla famiglia e io lo ammiro perché ha saputo renderle come una fonte di riduzione delle sofferenze per coloro che leggono le sue poesie. Esse sono infatti per me fonte di ispirazione per scrivere, così ho deciso di lasciarvi la mia prima poesia, si intitola "**Solitaria**":

Quando ti lasciai, età precoce fu
come un'ombra nella notte sparii
lasciando solo il ricordo che tu
mi recasti e tormenti soffrii

per lunge tempo, oh eterna mia terra.
Per loro tempestoso giudizio io
lontano mi recai ove non vi guerra
regnasse, ove anime non fossero da Dio

prese per mano di sciabola amica.
Cammino solitario intrapresi
per un altrui errore di critica.

Allora la tua importanza appresi
quando finii la loro polemica
e i loro volti osservai sorpresi. "

L'inchiostro fissa sulla carta le mie esperienze e i miei sentimenti e, allo stesso tempo, racconta i segreti che le parole non riescono a dire. La mia felicità dipende dalla mia voglia di essere allegra, pertanto è il momento di far vedere al mondo che il mio passato non mi tramortirà, bensì mi fortificherà e mi darà la forza di sopravvivere a tutto: niente più mi potrà fermare! Farò in modo che il loro rifiuto e la loro diffidenza diventino per me e per gli altri monito per cambiare e per eliminare dei pregiudizi che al mondo non dovrebbero esistere.

Spero di riuscire a renderti fiera di me, mamma!

Aulunna: Tolusso Aurora

Classe: 3^A

Scuola secondaria di primo grado: "G.B.Tiepolo"-Udine

Tematica scelta: Vecchie e nuove migrazioni